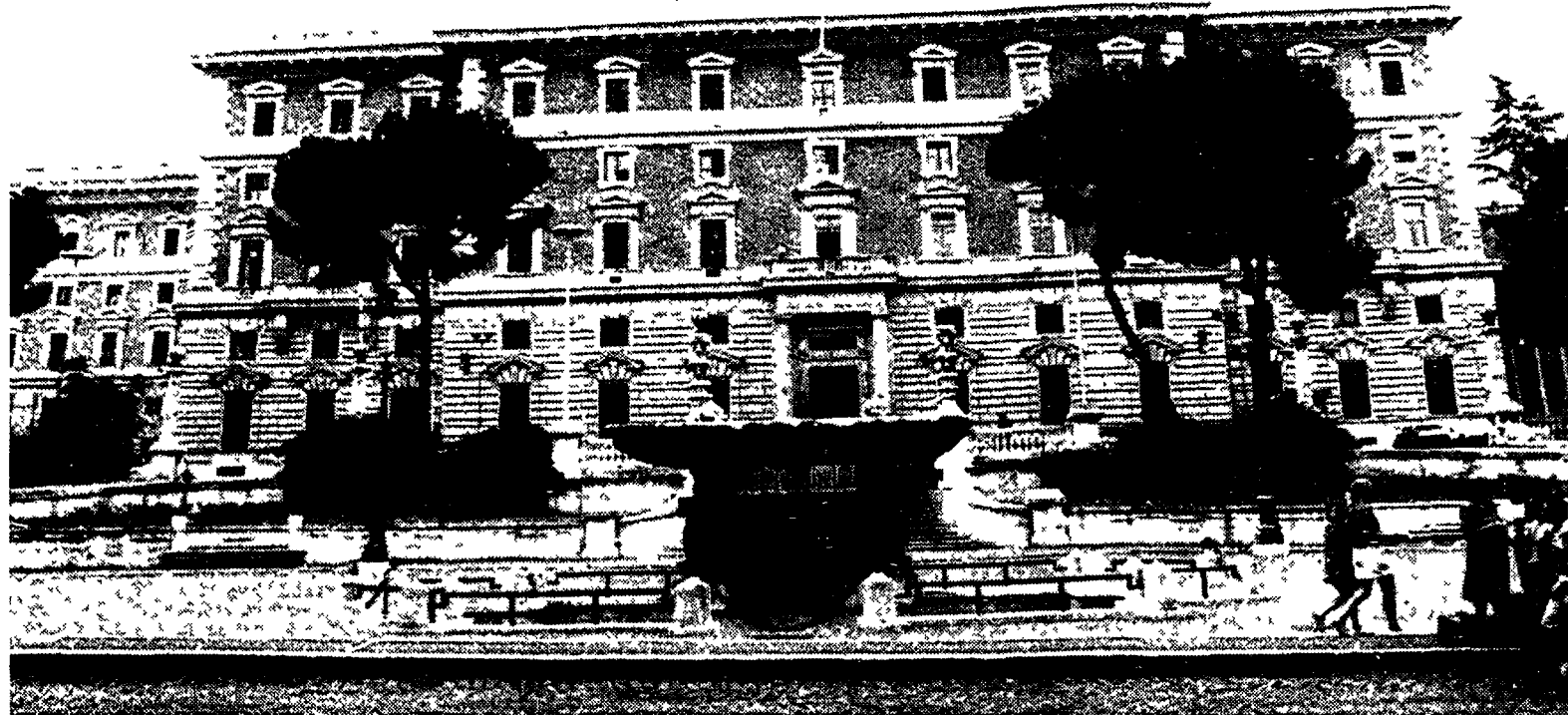


BUFERA SUGLI 007.

Nei dossier ritrovati al Viminale c'è anche Scalfaro
Lo rivela il ministro. Salvi: «Restano punti oscuri»

Dossier per 21 politici e 45 partiti
I «numeri» del Sisde nell'era Salazar



La sede del ministero degli Interni nel palazzo del Viminale

La Verde

Ventuno fascicoli personali per altrettanti uomini politici compreso il Capo dello Stato e 45 riguardanti i partiti politici: un totale di 66 dossier elaborati dagli 007 del Sisde dal 10 agosto 1993 e cioè quando alla guida del Servizio segreto civile arrivò, dopo le bombe di Roma, Firenze e Milano, il prefetto Domenico Salazar. «Top-secret» sul contenuto ma il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, nell'aula del Senato, rispondendo alle interrogazioni e alle interpellanze, ha fornito nomi e numeri sull'operato del Sisde ed ha sottolineato che con le nuove nomine di ieri si intende cambiare rotta nel settore dei servizi di informazione. Questi i nomi dei politici ai quali sono intestati i fascicoli: Scalfaro, Pivetti, Bossi, Martinazzoli, De Simone, Zito, Mancino, Palermo, Romeo, Oriando, Roccoll, Violante, Ayala, Ariacchi, Alemanno, Spadolini, Enzo Bianco, Abbatangelo, Craxi, Martelli, Gaspari. Maroni ha precisato che molti di questi fascicoli «sono stati predisposti per esigenze connesse alla tutela dell'esponente politico, senza che però l'interessato fosse stato preventivamente informato». Quarantacinque i dossier intestati a forze politiche: Federazione democratica, Associazione "l'uomo in divisa", Movimento "progetto Italia" (poi diventato Forza Italia), Movimento 2000, Associazione rinnovamento, Partito dei diritti, Partito popolare italiano, Partito della legge naturale, Sinistra nazionale, Unione mediterranea, Lega nord, Lega veneta, Lega sud Italia, Lega Sicilia libera, Lega Italia federale della Puglia, Lega per il Piemonte, Lega lucana, Lega meridionale, Lega Italia unita, Lega ambiente, Movimento federalista Calabria libera, Fronte liberazione nazionale della Sardegna, Partito monarchico, Partito marxista-leninista italiano, Partito comunista internazionale, Msi-dn, Alleanza nazionale, Msi-sezione Latina, Movimento politico antagonista, Movimento fascismo e libertà, Alleanza monarchica, Fronte della gioventù-sezione padova, Fronte della gioventù-sezione Firenze, Fronte nazionale di Franco Freda, Alternativa nazionale popolare, Dc, Unione valdostana, Partito popolare sud-tirolese, Partito autonomista trentino tirolese, Unione del popolo veneto, Union fur-tirol, Rifondazione comunista, Comitato per la repubblica presidenziale, la Rete.

Maroni apre solo le cartelline
Denuncia: «Sisde deviato». Ma assolve tutti

Nell'ultimo anno al Sisde sono stati raccolti o aggiornati 66 dossier su uomini politici o partiti e movimenti. Lo ha riferito in Senato il ministro Maroni. Nei fascicoli - uno anche sul capo dello Stato - non ci sarebbero «soltanto ritagli di giornale».

che il governo non saprebbe ancora chi sono i devianti e, comunque «sarà difficile trovarli».

C'era grande attesa per le dichiarazioni che Roberto Maroni avrebbe reso al Senato il ministro s'era fatto precedere da un'intervista bomba così intitolata «I miei predecessori si vergognino». Grande è risultata la distanza tra l'annuncio e il discorso in aula al punto che l'ex ministro Mancino non ha ritenuto di dover prendere la parola. Dall'intervento, infatti non risultavano indizi o prove per vergognarsi. Poi fuori dall'aula, Maroni ha spiegato ai giornalisti che quel giornale ha in qualche modo forzato il suo pensiero e le sue parole e che lui distingue «tra la gestione di Mancino che non era a conoscenza di certe cose e le gestioni dei ministri precedenti. Loro si sapevano loro si dovrebbero vergognarsi». E attesta di aver con Mancino un ottimo rapporto al punto di avergli chiesto consigli e chiarimenti su quel che andava scovando negli archivi dei servizi. Inoltre la situazione complessiva dei servizi è stata giudicata «soddi/facente».

Il comitato parlamentare
Adesso - ha annunciato Maroni - i 66 fascicoli saranno consegnati al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e conservati

personalmente dal ministro degli Interni. A se stesso Maroni ha assegnato il compito «di operare subito perché il Sisde torni ad avere quella guida «sana» e quei punti di riferimento «chian» che sino ad ora hanno fatto difetto». Per biglietto di presentazione ha esibito le nomine ai vertici dei servizi effettuate poco prima di entrare nell'aula del Senato. La presenza di un generale dei carabinieri alla testa del servizio sarebbe stata dettata «dalla necessità di cambiare pagina dopo le sciagurate vicende degli ultimi tempi».

Non solo ritagli
Ma che cosa c'è in questi dossier? Ai senatori e ai giornalisti Maroni ha spiegato di non poter se non violando la legge dire nulla sui contenuti dei fascicoli anche se alcuni di essi erano stati raccolti per tutelare la sicurezza delle personalità interessate. Le quali peraltro non erano state avvertite di tale attività nei loro riguardi. In ogni caso non ci sarebbero soltanto ritagli di giornali. Il ministro ha giudicato comunque inammissibile anche la raccolta degli articoli di giornali o di informazioni su partiti o uomini presenti in Parlamento. Quanto alla «pratica» sulla Lega Nord essa sarebbe «più inutile che pericolosa ma non soltanto inutile». Ha r-

plicato Mancino «Se un partito decide lo sciopero fiscale e ciò ha riflessi sull'ordine pubblico che deve fare un servizio segreto?». Ed ha ricordato il 21, quando il partito «sciolto» pur sedendo in Parlamento preparava il colpo di Stato del '22. Al ministro Maroni Abbiamo chiesto anche il dossier sul presidente della Repubblica è stato aperto per tutelare la sua sicurezza? «Non posso dirlo» è stata l'ambigua risposta del ministro degli Interni.

L'aula del Senato - dopo i venti minuti di Maroni - ha reagito tra lo «sconcertato» e l'«insoddisfatto». Su un punto tutti d'accordo Maroni - ha sintetizzato Salvi - «ha detto più dei suoi predecessori ma i punti oscuri restano». A cominciare dai veni autori dei dossier contro partiti e uomini politici. Per i progressisti la raccolta di informazioni «è gravissima inaccettabile e intollerabile» e i responsabili devono essere individuati e puniti. Il limite del ministro leghista è proprio quello di non aver rotto con il passato «azzzerare e ripartire» è la soluzione suggerita da Salvi per far uscire i servizi da situazioni di deviazioni che percorrono ormai gli ultimi decenni Maroni si è mostrato anche poco propenso a lavorare per riformare la legge del '77 sull'attività e l'organizzazione dei servizi stessi.

GIUSEPPE F. MENNELLA
ROMA C'era anche il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro nei dossier ritrovati negli archivi del Sisde. E insieme al numero uno della Repubblica altre venti personalità politiche e delle istituzioni erano oggetto delle cure dei servizi. L'elenco dei partiti, dei movimenti e degli uomini sotto osservazione l'ha fornito ieri pomeriggio al Senato il ministro degli Interni Roberto Maroni. Si tratta di 66 dossier dei quali 20 compilati nell'ultimo anno, sotto la direzione di Domenico Salazar e gli altri aggiornati sempre nello stesso periodo. I fascicoli a carico di partiti e movimenti sono 45.

Il rapporto con Mancino
Venti minuti per replicare alle interpellanze dei progressisti, dei popolari, di Rifondazione e di altri

Il governo ha nominato ieri a sorpresa i nuovi direttori del Cesis, del Sismi e del Sisde

Servizi segreti, un terremoto ai vertici

GIANNI CIPRIANI
ROMA. L'hanno chiamata rivoluzione. Ma sarebbe più corretto chiamarla restaurazione o meglio ancora operazione gattopardesca, nella quale tutto si cambia perché tutto rimanga com'era. Questa è stata la logica con la quale la nuova maggioranza ha deciso, con un colpo a sorpresa, di nominare i nuovi vertici dei nostri servizi segreti da sempre al servizio di un «autontà» che non si identifica esattamente con la repubblica italiana. E così, da ieri pomeriggio il Sismi, il Sisde e il Cesis hanno dei nuovi direttori. Ma parlare di rinnovamento, più che di improprio è addirittura fuorviante. Veniamo dunque alle nomine decise ieri a palazzo Chigi al termine di una riunione alla quale hanno preso parte Berlusconi, il ministro Tatarrella il ministro della Difesa Cesare Previti quello degli Esteri Antonio Martino e Roberto Maroni. La manovra c'è da dire è stata all'altezza di coloro che l'hanno preparata: nuovo capo del Cesis è

retto da Federico Umberto D'Amato uomo della P2 e legato alla Cia del quale recentemente i giudici di Bologna hanno chiesto l'incriminazione per attentato alla costituzione per il suo coinvolgimento nelle trame degli anni Settanta. Descritto come uomo di destra, Pierantoni è stato di D'Amato uno stretto collaboratore. Poi all'epoca della riforma è passato al Sisde insieme con altri funzionari tra i quali Silvano Russomanno. Al Viminale, il nuovo capo del Cesis era considerato assai vicino all'inossidabile capo della Polizia (e del Sisde) Vincenzo Parisi.

Ma sempre all'insegna del cosiddetto nuovo che avanza anche le altre nomine sono assai significative. Anzitutto il Sisde al suo vertice - e il fatto è anomalo - è stato chiamato un generale dei carabinieri. In precedenza era stato un solo caso nel 1978 quando all'indomani della sua istituzione capo del Sisde divenne Giulio Grassini piduista e generale dei carabinieri. Poi i direttori sono sempre stati espressione della burocrazia del Viminale. Oggi è vero c'è stato lo scandalo di Broccoletti e soci. Ed è stato quasi inevitabile che il servizio segreto civile finisse sotto tutela. Tuttavia non bisogna dimenticare che da tempo numerose gerarchie hanno puntato all'istituzione di un unico servizio segreto O in alternativa ad una situazione nella quale uno dei due servizi il Sisde fosse in posizione subordinata. Ora questa ipotesi piaccia o no è ancora più concreta. Altra annotazione uno dei due nuovi vice Fasano è un funzionario che come Pierantoni è consi-

derato assai vicino a Parisi. Insomma la posizione del nuovo della Polizia dopo questo nuovo balletto delle nomine sembra essere più solida. Alcuni mesi fa esponenti politici di quella che sarebbe diventata la nuova maggioranza ne chiedevano a gran voce le dimissioni. Ora hanno già dimenticato e rimosso. In ultimo il Sismi. Dopo Pucci è arrivato il generale Siracusa. Una novità per modo di dire perché l'alto ufficiale era già un interno. Non solo in passato Siracusa aveva prestato servizio al comando Ftase di Verona ed aveva avuto incarichi militari in Usa. Che tradotto per i non esperti significa che Siracusa è un uomo che sicuramente gode della fiducia degli Stati Uniti un paese che - è ormai scritto nelle nostre carte processuali - ha fomentato il terrorismo fascista e ha dato copertura ai golpisti e non collabora nella ricerca della verità. Insomma una nomina che rappresenta la dimostrazione che l'Italia era ed è ancora un paese a «sovranità limitata». Soprattutto adesso

Umberto Pierantoni

Per il prefetto Umberto Pierantoni, 63 anni, napoletano, quello ai servizi di sicurezza è un ritorno. Infatti, nella sua carriera, iniziata nel '56, ha già prestato servizio in strutture informative, quali il Servizio Informazioni generali e sicurezza interna, l'Sds e, dopo la riforma del '77, allo stesso Sisde, appena istituito, dove è rimasto fino all'87 arrivando al grado di capo reparto. Allorché l'allora direttore del Sisde, prefetto Parisi, fu nominato capo della polizia, anche Pierantoni lo seguì dal servizio di sicurezza al dipartimento di Ps del Viminale, con l'incarico di direttore dell'Ucigis, mantenuto fino ad oggi.

Sergio Siracusa

Il generale di Divisione dell'esercito, Sergio Siracusa, nominato Direttore del Sismi, è dal dicembre 1991 ispettore dell'Aviazione dell'Esercito. Nato nel 1937, proviene dall'Accademia militare di Modena. Ha frequentato il corso superiore di Stato maggiore presso la scuola di guerra di Civitavecchia. L'istituto stato maggiore interforze; il command and general staff officer course nel Kansas. È stato addetto militare presso l'ambasciata d'Italia a Washington (1983). Dal maggio '88 al dicembre '91 è stato sottocapo di stato maggiore operativo del Comando Ftase.

Gaetano Marino

Il generale di divisione dell'arma dei carabinieri Gaetano Marino nominato direttore del Sisde dal comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, riunitosi a palazzo Chigi, è nato a Taranto il 10 ottobre 1932. Marino, da ufficiale superiore, sempre al comando generale, ha retto in successione, gli uffici sicurezza e cifra e l'ufficio operazioni; è stato destinato poi al comando del gruppo Firenze negli anni dal 1979 al 1982. Dal 1985 al 1989 ha comandato la legione carabinieri di Cagliari prima e la scuola allievi carabinieri di Roma poi. Dal febbraio 1994 ha comandato la divisione unità mobili e speciali «Palidoro».

L'Albergo rosso di Honoré de Balzac
Illustrazioni di un coltello e un pugnale.
Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 20 luglio in edicola con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ